



Carissimi amici e sostenitori,

anche quest'anno sta volgendo al termine e se (come ogni azienda che si rispetti) facessimo un bilancio per valutarne l'andamento, la voce che risulterebbe più in attivo sarebbe “gratitudine”.

Dobbiamo dire “grazie” a tutte quelle persone che hanno messo a disposizione risorse, tempo, fantasia e professionalità per organizzare i numerosi eventi che ci hanno permesso di raccogliere fondi e di farci conoscere.

Grazie a tutti coloro che hanno letteralmente “fatto spazio” nelle loro case per accogliere un bambino e a coloro che hanno saputo costituire una rete di supporto intorno a queste famiglie.

Grazie a Corca, Adama, Justina, Mariama e Cubula: in Italia hanno trovato chirurghi esperti che hanno guarito il loro cuore malato, ma il loro ritorno in Guinea ha fatto ammalare il nostro cuore di nostalgia. Il tempo trascorso con loro è stato prezioso e ci hanno fatto imparare a guardare il mondo con occhi diversi, a riscoprire la bellezza e la forza della vita, a coltivare la speranza al di là delle apparenze.

Un grazie particolare a nonna Begna: è sempre stata una presenza discreta e discretamente, quasi in punta di piedi per non disturbare troppo, se n'è andata. Dove le vicende della vita avevano creato un vuoto ha saputo costruire relazioni che non hanno conosciuto confini, lasciandoci così una grande eredità: ci ha insegnato che l'unica operazione per la quale vale spendere la propria vita è la divisione.

Da parte di tutti noi l'augurio di un Felice Natale e di un Nuovo Anno all'insegna della con-divisione.

Con affetto e gratitudine

Kibinti Onlus

PUOI AIUTARCI INVIANDO IL TUO CONTRIBUTO
CON VERSAMENTO PRESSO

BANCA PROSSIMA IBAN
IT 66 Z 03359 01600 100000000002

BANCO POSTA IBAN
IT 71 G 07601 01600 000037103298

Nella lettera di quest'anno, Oscar ci aggiorna brevemente sui tanti progetti che si stanno sviluppando in Guinea Bissau e condivide con noi un importante passaggio della sua vita.



Carissimi,

questa lettera con voi è diventato l'appuntamento di fine anno che mi aiuta a riflettere sui due aspetti della mia vita, quello personale e quello di servizio e aperto al mondo. Due polmoni che non possono restare separati. Si alimentano, crescono e danno vita insieme.

Iniziando con la Guinea devo dire che da quando ho pensato di limitare il mio impegno a Bissau (per dedicarmi un po' alla famiglia e soprattutto perché non ho le stesse energie), le cose sono cambiate parecchio...

Ero convinto che sarebbero diminuiti i risultati e le attività ma, felicemente, mi sbagliavo! Paradossalmente, mentre prendevo coscienza del passare degli anni e della necessità di maggiori tempo/energie per la mia famiglia, a Bissau siamo passati da un'unica attività con donne gravide sieropositive a molteplici attività: prevenzione e trattamento a tutti i sieropositivi (circa 6.500 persone); supporto formativo, sanitario e nutrizionale a 422 studenti (dalla materna all'università); sostegno al Centro Materno-Infantile che ogni anno tratta circa 1800 gravide; gestione della Casa Famiglia con i suoi 20 bambini e organizzazione della pediatria che, per quanto piccola, visita ogni mese circa 900 bimbi.

Motivo di grande soddisfazione è che tutte le attività sono completamente gestite in loco da personale africano mentre prima venivano gestite "da fuori". Naturalmente tutto è perfezionabile ma la sfida più importante è stata vinta!

Le risorse economiche sono, purtroppo, la nota dolente: le fonti tradizionali hanno chiuso i rubinetti e in Guinea è ancora difficile riuscire a reperire quanto necessario. Per cui possiamo solo sperare che anche per il 2016 si trovino i finanziamenti per far funzionare le attività relative all'AIDS e il Centro Materno-Infantile che sono economicamente più fragili.

E qui nasce la domanda... come possibile fare di più dedicandosi meno? Semplice: tante piccole gocce sono molta più acqua di un'unica bottiglia!

Io posso solo ringraziare voi e il buon Dio: dove le mie forze non bastano, molti di voi ci mettono del loro e insieme diventiamo un dono a chi ne ha più bisogno. Fa bene agli altri ma fa anche un gran bene a noi! Grazie!

Sul versante personale questa fine anno è marcata da una svolta importante. In questo momento, vi sto scrivendo dalla camera dell'hospice dove la mia mammetta si sta preparando a passar a miglior vita. È come se il tempo si fosse fermato e ripenso agli anni passati. Papà e Betty l'hanno preceduta in questa tappa e ora mi appresto a restare solo io con la mia famiglia. L'addio a papà mi ha colto alla sprovvista in Africa

riuscendo però a partecipare al saluto finale. Mentre per Betty e con mamma ho avuto la fortuna di poterle accompagnare poco a poco, passo passo.

Sono al capezzale di mia mamma e sento che la sua morte ormai prossima non può rovinare il bello di quanto lei è stata per tutta la sua vita, sento che lei vive in me come papi e come Betty, un vuoto prematuro e ancor più duro da metabolizzare.

Non riesco a vivere questo momento particolare e ineluttabile come se fosse la fine...



*Benigna con in braccio
la piccola Fabiana*

guardando tutto il bene che mamma mi ha dato, riconoscendo l'amore che ho ricevuto e quello che cerco di dare nonostante limiti ed errori, sento così tanta vita che riesco a essere felice comunque e in tutto quanto mi è capitato di vivere! Anche la morte.

Sentire amore, dare e ricevere amore... riempie. E nel cuore non c'è spazio per il vuoto, per la disperazione, neppure per il dolore che a volte ti punge, ti leva la pelle ma non entra nell'anima. La morte può essere un'ombra fastidiosa e scura ma se si ama e si è amati non è assenza di luce.

Ho avuto la fortuna di sentire amore vero e di viverlo nella famiglia che mi ha generato, nella famiglia che io e Fanny abbiamo generato, negli amici e persone amate e in ogni persona che incontro. Gli errori, il dolore, la desolazione le povertà sono situazioni e sentimenti forti ma anche il bene che ho nel cuore e che

non dimentico è altrettanto forte. Non vedo perché dovrei dimenticarmene per pensare al male! E poi, davvero, quando si ama l'amore è più forte e bello di ogni cosa!

La morte non è un buco nero che si porta via tutto ma diviene parte della vita. Invece di piangere la morte, godo del bello che la mamma mi ha donato e mi ripropongo di offrirlo ogni volta che ne avrò l'occasione. Per cui, anche in questa circostanza, mi ritengo fortunato di poter accompagnare questa dolce, piccola grande donna verso la fine del suo corpo, terminando di sigillare nel mio tutto il bene che ha donato! Mi rimane il desiderio di fare sempre di meglio proprio come lei lo ha desiderato per tutti noi.

Percepisco che non è la fine ma solo un'altra parte della vita che continua anche se per mamma continua in una dimensione che non sono in grado di descrivere. La ritengo la meta, non la fine. Se anche la sua morte e il dolore del distacco non riescono a togliermi la felicità di essere stato amato e di amare, posso solo immaginare che in quella dimensione possa esserci il compimento, solo un amore senza errori e senza limiti. Sii felice Mami, come hai reso felice me e tanti altri.

Sull'aldilà non mi addentro! Chiamatelo come volete o immaginatelo con mille colori dipinti, raccontati, cantati da ogni forma di arte o da ogni urlo di dolore. Per me la cosa bella è di aver ricevuto un amore così grande dalle persone che amo e da un Dio che continuo a scoprire che non posso piangere per quanto ora non avrò vicino, ma riesco a godere di quanto ho nel mio cuore.

E al termine di questo anno, al ricordo di un altro amore grande che nel Natale si sveglia, auguro a tutti voi quanto di più prezioso la mia mammetta mi ha insegnato.

Anche l'errore è una opportunità, non un fallimento. Il giorno in cui mamma commise il suo più grande errore, la sua più grande fatica, il giorno che incappò nel suo momento più duro dove lo scoramento la vinse, quel giorno vide tanta povertà e dolore intorno a sé che iniziò ad amarsi e ad amare con più decisione e altruismo, cercando la felicità sua e di chi le stava vicino.

Auguro anche a me e a ognuno di voi di non permettere al dolore di oscurare la vita e all'errore di esaurire le opportunità. Come dice il Vangelo e in molti altri testi: amiamo, cerchiamo il bene e anche l'errore potrà diventare un'opportunità e il dolore un terreno dove accorgersi che l'amore non termina mai. Buone feste e buona vita a voi e a tutte le vostre famiglie.

Oscar

Progetto bambini cardiopatici

Il 2015 è iniziato con l'accoglienza di cinque bambini: Corca (10 anni), Adama (2 anni e mezzo), Justina (3 anni), Cubula (3 anni) e Mariama (5 anni) e di una piccola donna di 18 anni di nome Adama. Corca e Adama "grande" sono arrivate il 10 febbraio accompagnate da Antonia Prioli (cardiologa pediatrica dell'ospedale "Borgo Trento" di Verona) e da suo marito, Adolfo Benini (cardiologo presso l'ospedale "Borgo Roma" di Verona). In Guinea, i due medici italiani hanno lavorato in equipe con alcuni cardiologi e cardiocirurghi della Fondazione Renato Grandi di Lugano, con i nostri medici locali Augusto Bidonga e Fernando Assaiemo e con tutto il team che a Bissau lavora per diagnosticare le cardiopatie e assistere bambini e ragazzi. Gli altri quattro cuccioli sono arrivati l'11 aprile accompagnati dal Dr. Fernando e da Ussumane, nostro amico e fidato collaboratore a Bissau.

Adama "grande" è stata seguita dall'Associazione "Voci e Volti" di Verona. Operata presso l'Ospedale "Borgo Trento", il suo decorso è stato secondo le previsioni e presto è potuta rientrare in patria, dove ha ripreso gli studi con la prospettiva di trasferirsi in Portogallo per frequentare l'università.

Anche Cubula e Mariama sono stati operati all'Ospedale "Borgo Trento". Mariama è rientrata a casa a luglio mentre Cubula è rimasto in Italia qualche settimana in più per riprendere le forze. Adesso Cubula è in piena forma, vive con la nonna e non frequenta ancora la scuola materna; anche lui, secondo protocollo, viene periodicamente nella nostra clinica per essere visitato dal dott. Fernando e con l'occasione fa un giretto in Casa Famiglia a salutare gli amici.

Mariama vive al villaggio con la famiglia; anche lei periodicamente si reca in clinica per le visite di controllo e per ritirare i farmaci. Chi la incontra ci riferisce che sta crescendo molto bene ed è una peperina. Visto che è troppo piccola per frequentare la scuola, i genitori italiani hanno deciso di contribuire alle spese per la scuola elementare della sorella tramite il nostro progetto "Sostegno a distanza".

Corca, Adama "piccola" e Justina sono state invece operate all'Ospedale "Giovanni XXIII" di Bergano dall'equipe di cardiocirurgia pediatrica, diretta dal Dott. Galletti ed egregiamente supportato dal Dott. Francesco Seddio e da tutti i suoi collaboratori e

collegi.

Per Corca ci sono state un po' di complicazioni che l'hanno portata a prolungare il soggiorno in Italia; così ha potuto imparare a parlare egregiamente l'italiano e ad andare in bicicletta... quindi non tutti i mali vengono per nuocere! Ecco come descrive



Justina, Corca e Adama in piscina durante la festa per salutarle

l'esperienza la famiglia che l'ha accolta: "Corca è entrata a far parte della nostra vita, una piccola donna fragile e indi-

fesa, con una grande voglia di poter star bene e fare tutto ciò che possono fare i ragazzini della sua età; insieme abbiamo passato momenti difficili e altri ricchi di gioia e la soddisfazione più grande è sapere che sta bene con la sua famiglia, che finalmente può correre per strada con i suoi coetanei e che tramite un nostro piccolo aiuto economico ora può anche andare a scuola e magari potrà realizzare il suo sogno di diventare dottoressa." La famiglia affidataria la sente spesso e il 2 dicembre l'abbiamo chiamata al telefono per festeggiare i suoi splendidi 11 anni.

Per Adama "piccola" operazione e degenza sono state da manuale. È tornata a casa a luglio, vive con la sua famiglia e frequenta la scuola materna; periodicamente viene



Yuvinal è stato tra i primi ragazzi accolti dai nostri volontari

visitata in clinica dai nostri pediatri. Le parole della mamma affidataria ci raccontano di una rete di affetto intorno ai bimbi: "Io e la mia famiglia, con un nutrito gruppo di amici, abbiamo aderito alla proposta di Kibinti per l'accoglienza di bambini cardiopatici.

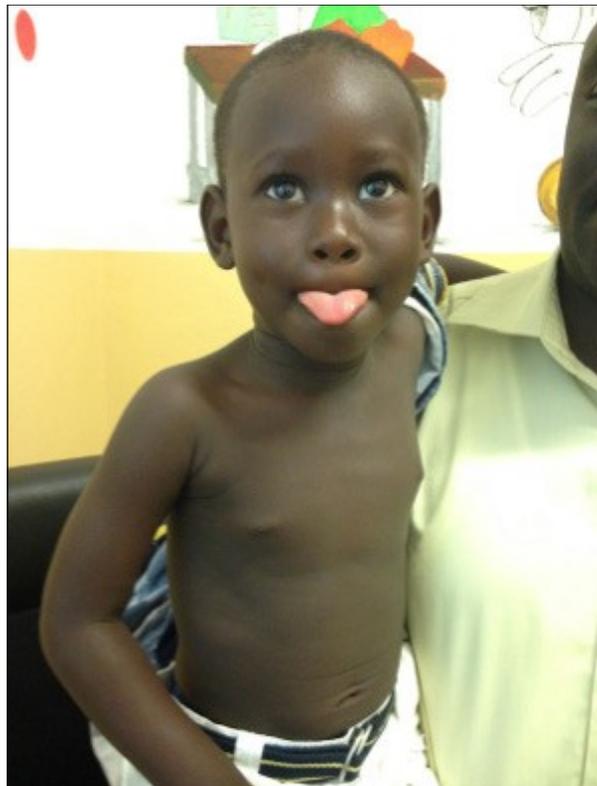
Nel 2011 avevamo ospitato Yuvinal, un ragazzo di 14 anni. È una vera gioia sapere che oggi lui sta bene. A distanza di 4 anni, abbiamo avuto la stessa fortuna e abbiamo ospitato Adama. Due esperienze meravigliose che hanno dato modo di crescere a tutti noi. Non sono mancate le difficoltà, come in tutte le nuove esperienze, ma la solidarietà e la disponibilità di tutti hanno permesso di raggiungere gli obiettivi. Ora i bimbi godono di ottima salute e tutti noi siamo felicissimi e quando l'associazione ci riferisce notizie su di loro, noi come tanti papà, mamme, zie, fratelli, gioiamo per loro e con loro. Se consiglierai questa esperienza... naturalmente sì!!!"

La condizione di Justina, invece, ci ha tenuto con il fiato sospeso fin dall'arrivo. La mamma italiana riassume bene quanto tutti abbiamo fatto il tifo per lei: "Quando ho visto per la prima volta Justina purtroppo non stava molto bene: tre anni e un corpo da bambina di poco meno di un anno. Mi è sembrata fragile e indifesa. Col tempo ho capito che in realtà Justina era nata per combattere, che aveva affrontato la sua disfunzione con forza e molta voglia di vivere. Una vera guerriera. Sono felice che ce l'abbia fatta e che stia affrontando con determinazione la riabilitazione. Spero di vederla correre con gli altri bambini un giorno... Ha portato tanta gioia nella nostra famiglia e come accade con le persone alle quali si vuole bene, la porteremo sempre nel nostro cuore."

Anche Justina è tornata in Guinea a luglio; da allora alloggia nella nostra Casa Famiglia e così può proseguire il ciclo di riabilitazione iniziato in Italia al Centro "la nostra Famiglia" di Bosisio Parini; infatti, quotidianamente si reca al centro fisioterapico internazionale che ha sede proprio a Bissau. La piccola cresce a vista d'occhio, fa progressi di giorno in giorno e ora riesce a camminare da sola appoggiandosi al muro. La sua famiglia italiana e Kibinti si sono fatti carico dei costi per la riabilitazione.

E per il futuro? Con grande emozione ci stiamo organizzando per l'arrivo di Buanh (3 anni) e Adul (9 anni) che verranno operati entro fine anno all'Ospedale di Bergamo.

In bocca al lupo ai piccoli, alle famiglie e a tutti i volontari.



Il piccolo Buanh

Una boccata di ossigeno

Accogliere i bimbi del "progetto cardiopatici", non finiamo di dirlo, è entusiasmante e appassionante. Però richiede tantissima attenzione e la capacità di gestire opportunamente sia le loro condizioni sia in alcuni casi le emergenze. Da questa constatazione è nata l'esigenza di dotare la nostra associazione di concentratori di ossigeno, ovvero di dispositivi in grado di produrre ossigeno non medicinale dall'aria ambiente.

A questa esigenza ha risposto con grande generosità il Gruppo Sapio che ci ha donato 3 concentratori d'ossigeno completi di batterie di scorta: uno fisso, che resterà a disposizione nella Casa Famiglia di Bissau, il nostro campo base per i bimbi in partenza, e 2 portatili, omologati anche per l'utilizzo in aereo, per assistere i bimbi durante i lunghi viaggi dall'Africa all'Europa.

Al Gruppo Sapio e a tutto il loro disponibilissimo staff vanno i nostri migliori ringraziamenti, e quelli di tutti i nostri bambini.

Una rete di iniziative

Dal rientro delle vacanze l'agenda di Kibinti è stata affollatissima di appuntamenti, alcuni considerati ormai "tradizionali" altri del tutto nuovi. La grande novità è che alcune iniziative ci sono state proposte da vecchi e nuovi sostenitori.

Per due fine settimana di settembre siamo tornati a Oreno nel clima festoso della "Sagra della Patata" con i nostri coloratissimi oggetti di artigianato africano e i manufatti delle nostre volontarie.

A metà ottobre la sala di rappresentanza del Comune di Concorezzo ha ospitato l'immane "Mercatino del Libro Usato". Ogni anno aumenta il numero dei volumi esposti (ne abbiamo contati oltre 2.000!) e aumenta anche il numero delle persone che escono con le mani piene di libri.

Essentia Space di Bellusco ci ha aperto le porte e, per alcuni fine settimana, ci ha dato spazio per spiegare la nostra attività e esporre il nostro materiale; in più ha coinvolto i suoi iscritti in mini iniziative per la raccolta fondi. Ma non basta: ha aggiunto un tocco africano ai suoi locali scegliendo i nostri vivaci tessuti come tendaggi per le ampie finestre della palestra.

Anche quest'anno la "Cena del Cuore" ha segnato il tutto esaurito. Abbiamo passato tutto il sabato tra le pentole della cucina e le tavolate del salone... ma tutta la fatica è svanita vedendo le persone trascorrere la serata in allegria e soprattutto gustare lo spiedo e la polenta. Come sempre, c'è stata grande partecipazione anche alla lotteria: abbiamo venduto 1.000 biglietti!

In una nebbiosa sera di novembre la CAT - Compagnia Amici del Teatro - ha messo in scena per Kibinti "i 39 scalini" al teatro Triante a Monza. Siamo stati tutti catturati dalla bravura degli attori e dal ritmo incalzante della commedia che ci siamo bevuti fino all'ultima battuta. È stato un bellissimo gemellaggio tra divertimento e solidarietà.

Per un sabato di dicembre ci siamo trasferiti "armi e bagagli" al negozio Decathlon di Curno dove, con un'iniziativa speciale, si potevano acquistare a prezzi di favore e donare a Kibinti magliette in cotone e zainetti. Alla sera abbiamo guardato stupiti gli scatoloni pieni di materiale che spediremo ai bimbi del progetto "sostegno a distanza".

A volte anche le singole persone organizzano piccole grandi iniziative per Kibinti: è il caso di una nonna, nostra sostenitrice della prima ora, che per la festa del suo ottantesimo compleanno ha convinto amici e famigliari a trasformare i regali per lei in offerte per il progetto dei bimbi cardiopatici.

Nei giorni scorsi ci siamo seduti intorno a un tavolo per tirare le somme di quanto abbiamo raccolto. Non credevamo a nostri occhi: quasi 15.000 euro! Ai quali aggiungiamo, senza dubbio, l'affetto e la fiducia che abbiamo sentito intorno a noi.



Progetto sostegno a distanza

Eccovi un breve aggiornamento sul nostro progetto: il numero di fanciulli e giovani continua ad aumentare e attualmente ne stiamo seguendo 87 di cui 7 sono universitari. Il nostro progetto si propone di accompagnare i bambini durante tutto il percorso scolastico ovvero dal “*Jardim*” (la scuola materna) almeno fino al completamento dell’11° classe *del Basico Complementar* (paragonabile al liceo).

Dopo gli studi superiori per i ragazzi si aprono tre possibilità: cercare un lavoro, frequentare una scuola professionale oppure iscriversi all’università. In questa scelta sono aiutati da Alexina e Ibraima, i nostri referenti a Bissau, che valutano con loro quale strada intraprendere. A chi desidera proseguire gli studi, Kibinti garantisce sostegno per il primo anno al termine del quale i referenti valutano se il rendimento e la motivazione dello studente siano sufficienti per farlo rimanere nel progetto.

Quest’anno si sono diplomati 4 ragazzi: Pala Quesse e Sona Vasco Correia hanno intenzione di iscriversi alla scuola professionale per diventare rispettivamente infermiera ed educatrice per l’infanzia; Fernando Biaia Ca è in attesa di partire per il Brasile dove ha vinto una borsa di studio e Noel A. Nhaga vorrebbe continuare gli studi ma Alexina e Ibraima gliel’hanno sconsigliato e lo stanno aiutando a trovarsi un lavoro.

Tra gli universitari segnaliamo che Dingu N’Dami si sta dedicando anima e corpo a preparare la tesi e che Samita A. Mendoca sta facendo uno stage presso il Centro di Salute di Quelele prestando assistenza ai medici che vaccinano contro il morbillo.

Tramite un container in partenza da Verona a ottobre abbiamo spedito a Bissau quaderni, matite, biro e pennarelli. Chissà che festa per gli scolari!

Tre medici guineensi a Cuba

All’inizio di settembre Clementina Fatima Monteiro, Antonio Savimbe da Silva, Elisio Pedro Indi, tre medici della Guinea Bissau, hanno fatto tappa in Italia nel viaggio verso Cuba dove inizieranno un triennio post-laurea per conseguire la specializzazione in Pediatria.

Questi giovani sono una vecchia conoscenza di Kibinti: li abbiamo seguiti nei loro studi e da tempo collaborano con entusiasmo e dedizione ai nostri progetti. Siamo molto contenti che la Fondazione Renato Grandi abbia loro offerto questa bellissima opportunità: si meritano tutta la loro fiducia! Consideriamo, poi, che la loro specialità è praticamente assente in tutta la Guinea e quindi ancora più preziosa per la gente, per il paese e soprattutto per i bambini.

Al termine dei tre anni, al ritorno a casa, li aspetterà una nuova struttura sanitaria voluta proprio dalla Fondazione. Anche noi saremo coinvolti in questo entusiasmante progetto. Vi terremo informati!



Antonio, Elisio e Clementina con Daniele e Marco a Malpensa in partenza per Cuba.